

Prestiti, Italia in frenata la Campania è l'eccezione

► Nel 2023 i finanziamenti alle imprese sono scesi solo dello 0,2% contro il 3,4% degli effetti dell'alta velocità ferroviaria

**POSITIVO IL TREND
DEI DEPOSITI BANCARI:
PIÙ 0,5%
A FRONTE DELLA
CONTRAZIONE DEL 2%
A LIVELLO NAZIONALE**

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Rallenta ancora la concessione di prestiti bancari a famiglie e imprese ma la frenata non è omogenea in tutto il Paese. Il Mezzogiorno nel suo complesso tiene meglio della media nazionale e la Campania in particolare conferma una sorta di controtendenza che fa notizia, ribadendo un trend che non è più episodico come si poteva pensare. A dirlo sono i dati dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana presieduta da Antonio Patuelli, relativi al mercato del credito 2023, gli ultimi appena aggiornati dall'Ufficio Analisi Economiche. Il totale dei prestiti vede sostanzialmente stabile la situazione in Campania rispetto al 2022 (-0,2%) con oltre 75 miliardi erogati, mentre il dato nazionale è negativo per il 3,4%, il triplo di quello altrettanto negativo del Mezzogiorno (-0,8%). Spiccano in Campania soprattutto i mutui alle famiglie consumatrici, un +1,3% sull'anno precedente (pari a circa 37 miliardi) che è il doppio del dato complessivo del Mezzogiorno mentre la media Italia è negativa dello 0,6%. Meno bene la situazione dei prestiti alle imprese, con il Paese che a dicembre scorso ha registrato in media un pesante -4,2% ma, come detto, con minore impatto nel Mezzogiorno (-1,7%) e in Campania che chiude l'anno a -0,8%, altro sintomo di un rallentamento non così marcato pur senza sottovalutarne la portata, considerata la debolezza del sistema

economico della regione.

LE MEDIE

Altra buona notizia dai depositi bancari. Il calo nazionale nel 2023, pari al 2%, non è riferibile alla Campania che registra un incremento dello 0,5%, superiore alla media Mezzogiorno che si muove in territorio positivo dello 0,1%. Il dato regionale non riflette però i depositi delle famiglie consumatrici che chiudono il 2023 in calo dell'1,5%, pressoché in linea con il Mezzogiorno: ma siamo molto lontani dal -3,9% della media nazionale, a riprova anche in questo caso che la tendenza campana e meridionale segue un andamento più lento.

Naturalmente tutto ciò non vuol dire che l'annoso problema del rapporto tra credito bancario e Mezzogiorno sia del tutto migliorato. L'aggiornamento Abi sulle sofferenze lorde, ad esempio, invita ad una sana e inevitabile prudenza: il dato totale per le imprese della Campania segna infatti un eloquente +3,2% in rapporto ai prestiti, a quota un miliardo, che è in linea con il totale Mezzogiorno ma superiore all'1,9% della media Italia. Resta insomma l'allarme sulla qualità complessiva del credito anche se il rapporto di fiducia tra banche e imprese e famiglie al Sud regge meglio che nel resto del Paese.

«Penso che si possa affermare che questa controtendenza della Campania, in base ai nostri dati, non sia attribuibile soltanto al Pnrr dal quale pure si attende un contributo decisivo per la riduzione del divario», dice il presidente Abi Patuelli. E spiega: «È la nuova centralità dell'Alta velocità che ha reso il Mezzogiorno e la Campania in particolare meno distante dal Nord Italia pur non essendo ancora diffusa in tutto il territorio meridionale. Raggiungere Napoli in un'ora da Roma e Salerno in un'ora e mezzo ha di fatto aperto al turismo un'opportuni-

tà straordinaria e sappiamo bene quanto stia pesando il turismo sulla crescita del sistema economico campano. L'approssimarsi poi della fine dei lavori della Napoli-Bari darà un ulteriore impulso a questa connessione con i grandi assi dello sviluppo economico e sociale del Paese che peraltro emergono anche dalle ultime scelte delle istituzioni».

Il riferimento del presidente Abi non è casuale. Nelle priorità infrastrutturali dell'attuale rete ferroviaria nazionale la dorsale tirrenica e quella adriatica non saranno interessate da nuovi e significativi investimenti (la Regione Marche, ad esempio, ha deciso di puntare ad una nuova linea ad Alta velocità a monte della dorsale Adriatica rinunciando ai progetti, già esistenti, per il potenziamento dei nodi di Pesaro e Fano). Il nuovo asse sarà appunto la Napoli-Bari e, come dice Patuelli, sarà attorno ad esso che si concentrerà la realizzazione dell'antico sogno di Camillo Benso di Cavour, l'unificazione ferroviaria dell'Italia. «Napoli e Salerno diventeranno sempre più integrate e permetteranno alla Campania di accrescere la sua attrattività economica e di conseguenza la competitività delle sue aziende che già adesso si manifesta ad ottimi livelli», dice Patuelli. Uno scenario credibile se si considera che la consegna della Napoli-Bari è prevista entro un paio di anni e che l'opera è già interamente finanziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il presidente
dell'Associazione
bancaria
italiana,
Antonio
Patuelli**

(foto Ansa/Mourad
Batti Touati)